

A colloquio con i mezzadri delle campagne senesi

«Se non approvano questa legge nuova beffa per l'agricoltura»

Una provincia particolarmente interessata alla legge sui patti agrari - Si hanno già le prime reazioni padronali - I diversi volti del vivere sulla terra

SIENA - Sono già arrivate le prime disdette dei contratti di mezzadria e qualche pastore si è visto recapitare, nonostante la proroga, addirittura lo sfratto. E' la risposta padronale ai coltivatori senesi che si sono mobilitati per chiedere al parlamento che la legge sulla trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria e soccida venga approvata nella sostanza del testo già passato all'esame del Senato.

Staggia Senese e Poggibonsi: vi lavorano circa 12 famiglie che coltivano oltre 200 ettari di terreno. 60 famiglie sono invece concentrate nel comune di San Casciano Bagnoli, mentre i pastori si trovano in massima parte nei comuni di San Giovanni d'Asso, Asciano e Radiconofani. Agli inizi degli anni '50, prima della grande ondata di repressione e di cacciata dalle campagne, i mezzadri senesi erano circa 103 mila suddivisi in oltre 15 mila famiglie.

«Fino ad oggi», dice Livio Pacini della Confcoltivatori - l'azienda agraria sempre stata divisa nella "polpa" (la parte migliore) che viene gestita direttamente dal proprietario e mezzo di braccianti e salariati; poi una parte di terreno lasciato incolto e un'altra affidata ai mezzadri di cui il proprietario non si occupa minimamente. «Per qualsiasi lavoro che devo compiere nel mio podere», racconta Duilio Bonucci - «racconta Duilio Bonucci - la spesa sono a carico mio. Una decina di anni fa, dissi al proprietario del terreno che lo Stato ci poteva concedere dei contributi e potevamo ingrandire la stalla oppure la vigna: mi fu ri-

sposto che i soldi dello Stato erano di tutti e che era una vergogna approfittarne. Se allora avessimo ingrandito la stalla o la vigna, oggi con lo stesso lavoro, avrei potuto averla a bezzame dei due vitelli di cui dispongo e più vino, ma soprattutto avrei potuto far quadrare il mio bilancio, visto che difficilmente, con le spese che ci sono, riesco a far pari in fondo all'anno». In effetti il basso reddito dei mezzadri deriva dalla mancata trasformazione delle loro aziende: non si è praticamente mai investito salvo rare eccezioni, i metodi di lavorazione sono spesso antiquati.

«Se vogliamo migliorare anche la nostra condizione sociale», dice Mario Bigliuzzi - «Gran parte della produzione di bestiame della provincia di Siena è nelle mani dei mezzadri i quali dispongono di una grande capacità imprenditoriale che non viene utilizzata ed anzi è subordinata e impastoiata dalle esigenze del padronato».

Preoccupazione e rabbia dei mezzadri della nostra regione per i ritardi nell'approvazione della legge di riforma dei patti agrari. Le iniziative delle confcoltivatori si susseguono per esprimere questa protesta, in tutte le zone della Toscana. La nostra regione infatti partecola particolarmente interessata alla legge di riforma in quanto esistono ancora 14.000 aziende mezzadrie che coltivano 120 mila ettari di terreno e occupano oltre 50.000 unità lavorative. Varie sono state le iniziative: manifestazioni a carattere provinciale e di zona le quali hanno registrato un crescendo di partecipazione. In questi giorni la manifestazione di zona ha registrato la presenza di un migliaio di coltivatori di mezzadria e di decine di trattori e macchine agricole. Nel Senese, nell'aretino, nel Pistoiese,

Cresce la protesta in tutta la Toscana

nella provincia di Firenze una manifestazione di protesta è prevista per i prossimi giorni in queste zone. Venerdì scorso si è svolta una assemblea di zona nel Mugello che ha visto la partecipazione di centinaia di mezzadri. Nel corso dell'assemblea ha suscitato l'urgenza di approvare la legge nel testo approvato dal Senato della Repubblica.

Sandro Rossi

OGGI SOLENNE COMMEMORAZIONE IN PALAZZO VECCHIO AD UN ANNO DALLA MORTE

Gli anni del «dialogo» tra La Pira e il PCI

Dal volume di testimonianze «Giorgio La Pira» pubblichiamo uno stralcio dello scritto del compagno Alberto Cecchi su La Pira e il PCI.

per la pace in Palazzo Vecchio, l'azione per la Pignone e per la Fontana delle Cure, la coerenza antifascista mantenuta, lo distinguono nettamente dagli altri: anche se per ora vice segretario generale del PCI - al congresso della Federazione comunista fiorentina del maggio 1951 dove la polemica non è più seguita dallo sprezzo che si porta al nemico di classe ma è accompagnata da una presa d'atto di una differenza di comportamento, a cui, sentiamo, si addice di più la critica di insufficienza, di inefficacia, di limitatezza.

hanno visto il PCI riportare un vistoso successo. Non soltanto per il principale motivo che il congegno magioritario non è scattato: ma anche perché a ciò ha contribuito l'anziana elettorato dei comunisti.

Ma a Firenze, no. In città, il partito ha subito una flessione seria e nelle file circola la sensazione che con La Pira e il «lappirismo» il discorso si ancora da fare.

Renato Nicolai, («Il rinnovamento del PCI», Editori Riuniti) ha rievocato con toni appassionati la grande battaglia che nel PCI si svolse nel 1956-57, all'insediamento del «rinnovamento» appunto, e che doveva sfociare nel recupero pieno e totale, senza più riserve, della strategia togliattiana della «via italiana al socialismo», e delle sue premesse gramsciane, dopo gli oscuramenti sopravvissuti ai primi anni del Cominform e con lo «zdanovismo».

Di recente, Giorgio Amendola, nella sua «intervista» a

Il terreno dell'intesa: la pace

Abbiamo chiesto al compagno Piero Fierati un ricordo di Giorgio La Pira, in particolare sugli aspetti che hanno riguardato l'iniziativa per la pace fra i popoli.

monista, rappresentanti di forze che in Italia e nel mondo avevano offerto alla rivoluzione algerina uno dei più alti contributi di fraternità solidaria.

arrivare anche all'approvazione di un documento conclusivo equilibrato ed unitario. Avevo lasciato da pochi mesi la presidenza della federazione mondiale per la gioventù democratica per un incarico di partito a Firenze, stavo seguendo quindi la conferenza un po' dall'esterno.

profonda e cioè che il mondo sarebbe andato verso la pace per l'impulso e per l'opera di due grandi forze: la chiesa e i comunisti. E lui era intermedario nella chiesa e quindi ancora oggi, ad un anno dalla sua morte, difficilmente piegabile a strumentalizzazioni di partito e prima di tutto del suo.

di un movimento grandioso di popoli di stati, di forze, di partiti politici, di fedeltà religiose. Ma quando cominciammo non era così. Partimmo in pochi qui a Firenze, in Italia, nel mondo.

pubblica una mozione unitaria di politica estera che impegnava tutti i partiti democratici, commentando quell'importante avvenimento politico su «Rinascita», ho ricordato La Pira tra gli uomini e le forze che, lungo un cammino di trent'anni, partendo dalle barricate reciprocamente ostili della «guerra fredda», avevano reso possibile una convergenza sulla collocazione internazionale dell'Italia.

LANCIA AUTOBIANCHI

comet 850

PROSEGUE L'ECCEZIONALE VENDITA COMAR

SEMPRE - MENO - CARE LE PELLICCE A FIRENZE

Mercedes-Benz, la più grande gamma di veicoli industriali diesel del mondo.

Dopo la MOSTRA DEL MOBILE e della Televisione visitate anche i nostri Grandiosi Magazzini; dal confronto noterete l'enorme convenienza dei nostri PREZZI ASSOLUTAMENTE